

Il Comune al lavoro per sistemare i conti

A settembre le cessioni del piano partecipate

Per i conti del Comune di Torino sarà un autunno caldo. Dalle sue vacanze in

montagna la sindaca Chiara Appendino ha anticipato che già da settembre partirà un piano di cessione del-

le partecipate. Non si tratta di pezzi fondamentali della gioielleria comunale ma di

operazioni che dovrebbero consentire un incasso di circa 40 milioni.

Andrea Rossi A PAGINA 43

Entro il 30 settembre la sindaca presenterà il documento alla Corte dei Conti

Un piano per cedere le partecipate

Il Comune tenta di evitare il dissesto

Da Caat e società minori la Città potrebbe incassare entro il 2018 circa 40 milioni

ANDREA ROSSI

In fondo, quando un Comune si trova in difficoltà non ha molte soluzioni davanti a sé. Anzi, spesso ne ha una sola: vendere. E anche quando c'è da vendere non c'è poi molto da scegliere: si possono liquidare società, o quote; oppure mettere sul mercato immobili. Così ha fatto Piero Fassino appena insediato a Palazzo Civico: via quote di Amiat, Iren, Sagat e palazzi in vendita. Così farà Chiara Appendino nelle prossime settimane.

Entro il 30 settembre il Comune deve presentare alla Corte dei Conti il piano per tirare fuori la Città dalle secche della crisi finanziaria ed evitare lo stato di pre dissesto. La sindaca, che ha la delega alle Partecipate, ci sta lavorando in questi giorni insieme con i dirigenti del settore. Deve trovare una via d'uscita da una situazione seria. Il Comune di Torino è come una famiglia che non ha soldi in casa per far fronte alle spese. È perennemente costretto a farseli anticipare dalla banche ma, così facendo, si indebita sempre di più. Un circolo vizioso cominciato alcuni anni fa, «quando la spesa (ragionevolmente certa) è stata plasmata su accertamenti di entrata rivelatisi non attendibili» - scrive la Corte dei Conti nella sua ultima relazione - ed esploso a fine 2016. Una situa-

zione da correggere con una robusta iniezione di liquidità.

Fuori dal Caat

Per questo Torino metterà in vendita una parte delle sue società partecipate. Non quelle strategiche, ma certamente alcune rilevanti dal punto di vista economico. La prima a finire sul mercato sarà Caat: la Città detiene il 92% del centro

agroalimentare, potrebbe decidere di disfarsene interamente o quasi, operazione da cui in teoria potrebbe incassare una trentina di milioni.

Il termine del 30 settembre, nel caso delle partecipate, è imposto non solo dalla Corte dei Conti, ma anche dalla legge Madia che obbliga tutti gli enti pubblici a concludere entro quella data la ricognizione delle loro partecipazioni e a individuare le società "fuori-regola" da dismettere o liquidare entro i dodici mesi successivi. Torino dovrà decidere se tenere in vita o meno parte delle 115 realtà in cui ha un ruolo: 88 enti, 19 società partecipate direttamente e 8 indirettamente. Appendino vorrebbe uscire anche dalla Centrale del Latte, di cui detiene il 20%. Soprattutto - ma questo non fa parte del piano - sta studiando con Genova la strada per sciogliere la holding che controlla il 36% delle quote di Iren. Ha già incontrato due volte il sindaco Bucci

concordando un percorso di massima. Ai valori attuali di mercato, vendendo il massimo consentito delle quote, l'incasso si aggirerebbe intorno ai 140 milioni, da dividere al 50%. Settanta milioni a città.

Scommessa immobiliare

Poi ci sono le operazioni minori. La Città dovrà valutare se cedere la sua quota (poco più dell'1%) di Ipla: vuole esercitare il diritto di recesso e ha già informato la Regione, che ha le quote di maggioranza. E intende dismettere la sua partecipazione in Banca popolare etica. Stesso discorso per l'Agenzia di Pollenzo, società di gestione degli immobili dell'ex tenuta reale: il Comune la controlla per il 3,9%. Infine, c'è il Csp (di cui ha il 6,1%), società che si occupa di promozione della ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel campo delle tecnologie legate a informazione e comunicazione.

In parallelo la sindaca e l'assessore al Patrimonio Sergio Rolando hanno avviato una ricognizione degli immobili di proprietà della Città e - sempre entro il 30 settembre - presenteranno un piano. Anche in questo caso, è una soluzione utile per fare ordine (e cassa) più volte tentata negli anni passati. Con fortune alterne, soprattutto visto lo stato di salute del mercato immobiliare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

92%

del Caat
La Città possiede il 92% delle quote del centro agro alimentare

70

milioni
Uscendo da Iren in accordo con Genova, Torino potrebbe incassare fino a 70 milioni

**Lo stato
attuale**

La galassia

Entro fine settembre la sindaca Chiara Appendino dovrà decidere se tenere in vita o cedere ciascuna delle 115 realtà in cui il Comune di Torino ha un ruolo: 88 enti, 19 società partecipate direttamente e 8 indirettamente.

Lo impone, tra le altre cose, anche la legge Madia secondo cui tutte le amministrazioni pubbliche devono operare una ricognizione sulle loro società partecipate e dismettere quelle non necessarie



**Il Caat
sul mercato**

Nel piano di dismissione delle società partecipate cui la sindaca Appendino sta lavorando è inclusa la vendita delle quote dei mercati generali



REPORTERS

